

Episode 327

Introduction

- Benedetta:** È giovedì 18 aprile 2019. Benvenuti al nostro programma settimanale News in Slow Italian. Un saluto a tutti i nostri ascoltatori. Ciao Stefano.
- Stefano:** Ciao Benedetta. Ciao a tutti!
- Benedetta:** Inizieremo la puntata di oggi, parlando del devastante incendio scoppiato nella cattedrale di Notre Dame a Parigi, una delle costruzioni gotiche più celebri del mondo. Poi, continueremo con la notizia dell'arresto di Julian Assange, il fondatore di WikiLeaks, avvenuto la scorsa settimana a Londra. Come di consueto la terza notizia riguarderà il mondo della scienza, della tecnologia, o della medicina. Oggi, vi parleremo della prima foto mai scattata a un buco nero, pubblicata la scorsa settimana. Infine, per concludere la prima parte della nostra trasmissione, vi racconteremo una vicenda dai toni più leggeri, che riguarda la dichiarazione del governo svizzero di non considerare il caffè un alimento essenziale alla sopravvivenza umana.
- Stefano:** Il caffè non è essenziale alla sopravvivenza umana?!!! Come si fa a considerare questa storia una vicenda leggera e spensierata, Benedetta? Mm... il governo svizzero si sta mettendo contro l'intero mondo civile!
- Benedetta:** Sono sicura che avremo un'interessante discussione su questo argomento, ma ora dobbiamo andare avanti. La seconda parte della trasmissione sarà dedicata alla lingua e alla cultura italiana. Nel segmento grammaticale, vi mostreremo alcuni usi del *futuro anteriore*.
- Stefano:** Nel dialogo parleremo della condizione dell'agricoltura in Italia, un settore che vale più di 100 milioni di euro, ma che, purtroppo, risente della pesante crisi economica degli ultimi anni.
- Benedetta:** È un vero peccato, Stefano! Non si investe abbastanza nel settore seconde me. Il nostro è il paese con il maggior grado di biodiversità. Pensa che da solo il nostro Paese ospita la metà delle specie vegetali e un terzo di quelle animali.
- Stefano:** La nostra agricoltura dovrebbe essere il fiore all'occhiello dell'Europa, invece al momento ne è il fanalino di coda...
- Benedetta:** Già! Ne discuteremo tra un attimo, Stefano. Adesso è il momento di introdurre il nostro secondo dialogo. L'espressione che abbiamo scelto questa settimana è "Non capire un cavolo". Avremo un'interessante discussione sul dialetto romanesco e...
- Stefano:** Si dice dialetto romano o romanesco? Me lo sono sempre chiesto...
- Benedetta:** Si può dire in entrambi i modi, ma sarebbe più corretto parlare di dialetto romanesco, dal momento che si tratta di una "parlata", più che di un dialetto.
- Stefano:** Che cosa vuoi dire?
- Benedetta:** A differenza di dialetti come il toscano, il genovese, il napoletano... il romanesco è una vera e propria lingua con le sue regole grammaticali e lessicali.
- Stefano:** Io conosco un po' di romanesco. Vuoi sentire qualche espressione tipica?

Benedetta: Magari tra un attimo. Adesso è tempo di dedicarci alle notizie della settimana!

Stefano: Hai ragione! In romanesco si direbbe: "S'è fatta na certa! Su il sipario!"

News 1: La cattedrale di Notre Dame è stata devastata da un terribile incendio

Lunedì un enorme incendio ha devastato la storica cattedrale di Notre Dame a Parigi, causando danni significativi alla struttura e suscitando il cordoglio di tutta la città. Nessuno è rimasto ucciso durante il rogo, ma un pompiere e due agenti di polizia sono rimasti feriti.

Il primo allarme antincendio è risuonato alle 18 e 20, mentre era in corso l'ultima messa della giornata. La cattedrale è stata subito evacuata. In breve il tetto e la guglia di Notre Dame hanno preso fuoco. Circa 500 pompieri hanno strenuamente combattuto il diffondersi delle fiamme per oltre dodici ore. Alla fine, l'antica struttura della cattedrale, che vanta più di 850 anni di storia, è stata salvata, anche se la guglia centrale è caduta e due terzi del soffitto sono andati distrutti. Le cause del rogo sono ancora ignote e ora saranno oggetto d'indagine.

La maggior parte delle opere d'arte e delle reliquie conservate all'interno della cattedrale si ritiene siano in salvo. La corona di spine di Cristo e la tunica di San Luigi re di Francia, due opere preziosissime, saranno trasferite al Louvre in attesa di restauro. Martedì, il presidente francese Emmanuel Macron ha promesso che la cattedrale di Notre Dame sarà ricostruita "più bella di prima", aggiungendo che la ricostruzione avverrà in cinque anni.

Stefano: Questa è una tragedia di proporzioni inaudite. Notre Dame è uno dei simboli più importanti di Parigi. Non esiste un altro posto paragonabile a quello.

Benedetta: Hai ragione. Ciò che le persone hanno fatto per cercare di salvare la cattedrale di Parigi è stato davvero incredibile. Per esempio, i pompieri hanno rischiato la loro vita, rimanendo all'interno dell'edificio in fiamme pur di salvare i due campanili. Per non parlare delle persone che hanno formato una catena umana per trasportare fuori da Notre Dame le opere d'arte e i reperti antichi. Senza il loro coraggio il danno avrebbe potuto essere di gran lunga peggiore.

Stefano: Questo, purtroppo, è un altro monito a ricordarsi sempre quanto sia importante prendersi cura di questi siti storici. Ne abbiamo parlato anche lo scorso anno, dopo l'incendio occorso al Museo Nazionale del Brasile.

Benedetta: È sempre facile parlare così col senno di poi, Stefano.

Stefano: Lo so, ma è la verità. Pare che Notre Dame fosse in cattive condizioni prima dell'incendio e che ci fossero state discussioni su chi dovesse pagare per le riparazioni. Nel frattempo le condizioni della cattedrale sono andate via via peggiorando.

Benedetta: In tutta questa triste vicenda, c'è di buono che sembra che la distruzione di Notre Dame abbia riunito tutto il Paese. Oggi c'è una forte intenzione di ricostruire.

Stefano: Ti riferisci al piano di Macron di ricostruire Notre Dame in cinque anni? Ammetto di aver visto in questa promessa una mossa piuttosto cinica per guadagnarsi consenso politico.

Benedetta: Potrebbe esserci del vero in quello che dici. Ad ogni modo, sia che la ricostruzione avvenga in cinque anni o no, penso che Notre Dame verrà restaurata, affinché anche le future generazioni possano ammirarla.

News 2: Julian Assange arrestato a Londra

Giovedì scorso, Julian Assange, il fondatore di WikiLeaks, è stato espulso dall'ambasciata dell'Ecuador di Londra ed è stato arrestato. Gli Stati Uniti hanno intenzione di accusare Assange di aver cospirato per violare una rete informatica del governo, al fine di ottenere documenti riservati militari e diplomatici. Nel 2010, infatti, Wikileaks aveva pubblicato centinaia di migliaia di documenti classificati.

Il 47enne attivista australiano, ha vissuto nell'ambasciata londinese dell'Ecuador dal 2012, cercando, così, di evitare l'estradizione in Svezia, dove pendevano su di lui accuse di violenza sessuale, nel frattempo decadute. L'ex presidente dell'Ecuador, Rafael Correa, aveva concesso ad Assange asilo, che, però, Moreno, l'attuale presidente, gli ha revocato giovedì scorso, definendolo "insostenibile e non più valido". In una recente intervista rilasciata a un quotidiano, Moreno ha anche accusato Assange di aver usato l'ambasciata come un "centro di spionaggio".

Assange si trova al momento in prigione a Londra, ma potrebbe essere presto estradato negli Stati Uniti, o in Svezia, dove la pubblica accusa sta valutando di riaprire le indagini per abuso sessuale. Nel frattempo, alcuni funzionari americani hanno dichiarato che Assange non rischierebbe la pena capitale, nel caso subisse un processo negli Stati Uniti.

Stefano: L'arresto di Assange era inevitabile, Benedetta, anche se ci sono voluti sette anni. Si è fatto molti nemici, mettendo in imbarazzo diversi governi in tutto il mondo!

Benedetta: Il suo arresto potrebbe non fare alcuna differenza, Stefano.

Stefano: Cosa intendi?

Benedetta: Beh, WikiLeaks ha continuato a pubblicare documenti su argomenti delicati e imbarazzanti anche quando Assange era rinchiuso nell'ambasciata. Perché dovrebbe fermarsi dopo il suo arresto?

Stefano: Benedetta, Assange è il volto di WikiLeaks. Il suo arresto è stata un'azione, coordinata da diversi governi, per mostrare che non tollerano più che WikiLeaks li imbarazzi e li indebolisca.

Benedetta: Credo ci sia più di questo, dietro a questa vicenda. Sembra che il comportamento di Assange nell'ambasciata ecuadoregna sia stato pessimo e che il governo di Quito abbia speso diversi milioni di dollari per mantenerlo.

Stefano: Queste non sono questioni vere, Benedetta. Assange è stato buttato fuori dall'ambasciata solamente dopo che WikiLeaks ha pubblicato foto personali del Presidente Moreno e un link per accedere a documenti che fanno supporre il suo coinvolgimento in affari illeciti.

Benedetta: È vero. Qualcuno, però, è entrato illegalmente nel telefono di Moreno, per prendere quelle foto. Inoltre, le accuse mosse dagli Stati Uniti riguardano anch'esse la violazione di una rete informatica governativa e non la pubblicazione di informazioni riservate.

- Stefano:** Ma dai, Benedetta! Le accuse di pirateria informatica sono chiaramente un pretesto. I contenuti pubblicati da WikiLeaks sono estremamente imbarazzanti. Non sto dicendo di approvare i metodi di WikiLeaks, ma l'arresto di Assange suscita preoccupazioni sulla libertà di informazione e la sua trasparenza.
- Benedetta:** È possibile, però, che l'accaduto porti beneficio a WikiLeaks, perché potrebbe ispirare manifestazioni in suo supporto. La gente potrebbe vedere Julian Assange come un martire, a ragione o a torto.

News 3: Scattata la prima immagine di un buco nero

Mercoledì scorso, gli astronomi hanno svelato la prima immagine mai pubblicata di un buco nero, un'impresa che gli scienziati finora avevano pensato fosse impossibile. La foto consentirà agli studiosi di comprendere meglio uno dei fenomeni più misteriosi dell'universo.

Il buco nero si trova al centro della galassia "Messier 87", che dista circa 55 milioni di anni luce dalla Terra. Lo scatto mostra un alone di luce con al centro il buco nero, una zona dello spazio dove il campo gravitazionale è così intenso da non lasciar sfuggire nulla. A catturare la prima immagine del buco nero è stato il telescopio Event Horizon, una rete di otto radiotelescopi situati in Spagna, Messico, Cile, Antartide e Stati Uniti, con la collaborazione di 200 scienziati di 20 paesi diversi.

I buchi neri furono previsti per la prima volta da Albert Einstein attraverso la teoria della relatività. Gli astronomi da allora hanno raccolto prove evidenti di queste depressioni cosmiche e credono che ne esistano innumerevoli esempi nell'universo.

- Stefano:** Ancora una volta Einstein aveva ragione, anche se forse non sarebbe stato troppo felice di ricevere questa conferma.
- Benedetta:** Perché no?
- Stefano:** Anche se la sua teoria della relatività parlava della possibile presenza dei buchi neri nell'universo, Einstein aveva cercato di confutarne l'esistenza. Pensava, infatti, che i buchi neri fossero un'idea troppo bizzarra per essere reale, visto che spazio e tempo si deformano al loro interno.
- Benedetta:** Mm... È un concetto difficile da comprendere, vero? Sembra fantascienza.
- Stefano:** Beh, se tu fossi sul bordo di un buco nero, saresti in grado di vedere la parte posteriore della tua testa.
- Benedetta:** Davvero?
- Stefano:** Questo è quello che sostengono gli scienziati. La ragione è che la luce in quella zona di spazio si muove secondo un'orbita sferica. La luce si rifletterebbe sulla parte posteriore della tua testa e poi tornerebbe ai tuoi occhi.
- Benedetta:** Tutto questo è davvero affascinante! Come lo è l'idea che ci siano tantissimi buchi neri nell'universo.
- Stefano:** Giusto! Si suppone che ci siano circa 100 milioni di buchi neri solo nella Via Lattea.
- Benedetta:** Mm... se ci sono così tanti buchi neri, forse dovremmo preoccuparci del fatto che la Terra possa venire inghiottita da uno di loro.

- Stefano:** È possibile. Per fortuna, le possibilità che questo avvenga sono davvero poche. Il buco nero più vicino alla Terra è davvero lontanissimo.
- Benedetta:** È stato davvero un risultato straordinario per gli scienziati che hanno catturato questa prima immagine di un buco nero. Ho letto che la quantità di dati necessaria a creare questa foto era così enorme da non poter essere inviata attraverso internet. È stato necessario mandare tutti i dati su hard disk per farli analizzare.
- Stefano:** Non dubito che sia stata un'incredibile impresa, anzi mi riempie di eccitazione in attesa delle scoperte che avverranno in seguito.

News 4: Secondo la Svizzera il caffè non è essenziale alla vita

La scorsa settimana il governo svizzero ha dichiarato di voler abolire il piano di stoccaggio del caffè, da usare in caso di emergenze nazionali, perché non è un bene di prima necessità e non è essenziale per la sopravvivenza. Il Paese ha accumulato scorte di caffè per decenni insieme a quelle di zucchero, riso e altri alimenti di base.

In una nota il governo ha spiegato che il caffè “non è essenziale alla vita” e che non avendo quasi nessuna caloria “dal punto di vista fisiologico non ha vantaggi nutrizionali”. In base al piano governativo, entro il 2022 terminerebbe l'obbligo di fare scorte di caffè. Da quel momento in poi, le 15 compagnie obbligate a conservare scorte di caffè potranno attingere dalle loro riserve d'emergenza.

L'organizzazione che supervisiona il piano di stoccaggio svizzero ha chiesto al governo di riconsiderare la sua posizione, dichiarando che “non si rende giustizia al caffè se si considerano le calorie come il criterio principale per definire un alimento di base necessario”. La decisione finale sull'eliminazione delle scorte sarà presa a novembre.

- Stefano:** Il caffè non è essenziale alla sopravvivenza umana? Come farà la Svizzera a sopravvivere se si verificasse un'apocalisse di zombie?
- Benedetta:** Pensi che la Svizzera corra il rischio di un'apocalisse di zombie?
- Stefano:** Non lo so! Ma se ce ne fosse una, la Svizzera sarebbe spacciata! Senza caffè, gli svizzeri non sarebbero in grado di pianificare un contrattacco!
- Benedetta:** Molto divertente! Suppongo che toccherà alla gente mettere da parte le proprie scorte d'emergenza.
- Stefano:** Parlando seriamente, è strano che la Svizzera abbia deciso di mettere fine a questa pratica proprio adesso. Specialmente da quando si conoscono i benefici derivanti dal caffè, che, grazie all'alto contenuto di antiossidanti, aiuta a diminuire i rischi di demenza...
- Benedetta:** Sarà pure vero, Stefano, ma se fossero stati questi i criteri usati dal governo, sarebbero state fatte scorte anche di verza. I cibi cosiddetti “d'emergenza” devono sostenere le persone e per fare questo devono contenere calorie.
- Stefano:** Questo è una visione piuttosto limitata per prendere una decisione corretta! Benedetta, ci sono prove scientifiche che dimostrano che il consumo di caffè rende le persone più collaborative.

- Benedetta:** Mm...
- Stefano:** No, lo dico per davvero! Uno studio dell'anno scorso, condotto da ricercatori americani, ha mostrato che chi beve caffè prima di lavorare tende a rendere di più nel lavoro di gruppo e ha prestazioni lavorative migliori di chi non lo beve.
- Benedetta:** Mm... capisco che questo possa accadere. Tuttavia, non si potrebbe affermare la stessa cosa anche riguardo altri cibi come la cioccolata, o il vino? Non credo che il governo accumuli questi cibi.
- Stefano:** Forse no... Spero solo che il governo ripensi a questa insensata decisione!

Grammar: Uses of the *futuro anteriore*

- Stefano:** Recentemente ho letto un articolo che parla delle innovazioni tecnologiche utilizzate nei vari paesi europei, per migliorare la produttività e la sostenibilità delle coltivazioni. Il settore agricolo in Italia per certi versi è all'avanguardia, ma per altri...
- Benedetta:** Non ne sono stupita. Sono tanti i settori italiani che soffrono a causa della crisi economica e dell'arretratezza delle infrastrutture.
- Stefano:** Purtroppo hai ragione! L'articolo, di cui ti ho parlato poco fa, sostiene che l'Italia nel settore agroalimentare non riesce più a tenere il passo della maggior parte di molti paesi europei.
- Benedetta:** È una conseguenza inevitabile, Stefano! Solo quando l'Italia **avrà superato** la crisi economica, si potranno fare confronti con paesi ricchi come la Francia, la Germania, l'Inghilterra, l'Olanda, che ogni anno registrano un volume d'affari tre o quattro volte superiore a quello del nostro Paese.
- Stefano:** Mi fa rabbia pensare all'enorme potenziale agricolo, che gli italiani non sfruttano. Fino a quando il governo non **avrà capito** che investire nell'agricoltura è una priorità, temo che rimarremo nella medesima condizione.
- Benedetta:** Hai ragione. Ad ogni modo ci sono alcuni segnali positivi, che indicano una timida ripresa nel settore agricolo, grazie al crescente interesse degli agricoltori per le nuove tecnologie.
- Stefano:** Forse gli addetti ai lavori hanno capito che restare al passo coi tempi è la chiave per produrre meglio e nel rispetto dell'ambiente.
- Benedetta:** Dici che l'**avranno capito**? Speriamo! Un fattore che finora ha penalizzato molto la nostra agricoltura è la mancanza di ricambio generazionale. Se si investisse sui giovani, ci sarebbero maggiori possibilità di una ripresa del settore agricolo. I giovani, infatti, sono più disposti a utilizzare nuove tecnologie e a provare nuove strade per migliorare la produzione. Purtroppo, però, i giovani impiegati nel settore agricolo sono ancora troppo pochi. Pensa che solo il 15 per cento dei nostri agricoltori ha meno di 44 anni.
- Stefano:** È vero! Ho letto, però, che per fortuna sotto questo aspetto le cose stanno cambiando. L'Italia ha ora il primato in Europa per il numero di giovani under 35 che decidono di gestire un'attività agricola.
- Benedetta:** **Avranno intuito** che gestire un'impresa agricola, per quanto difficile e faticoso, potrà garantire loro un futuro in Italia.

- Stefano:** Fino a un anno fa le imprese agricole gestite dai millennials erano all'incirca 60 mila, ora le stime parlano di un aumento addirittura del 6 per cento ogni anno.
- Benedetta:** Sono cifre incoraggianti. Sono certa che se il numero dei giovani, che si occupano di agricoltura, continuerà a crescere, l'Italia colmerà parte del divario che la separa dagli altri paesi europei.
- Stefano:** Probabile! Un altro dato molto interessante è quello che riguarda le caratteristiche di questi giovani imprenditori del settore agricolo. Pensa che uno su quattro è laureato e otto su dieci parlano l'inglese e viaggiano abitualmente all'estero. Inoltre, mostrano avere grande attenzione per i problemi ambientali e per la salute dei consumatori.
- Benedetta:** Dici che la vecchia generazione di agricoltori sia felice di avere come colleghi giovani con un elevato livello di educazione?
- Stefano:** Non saprei! È certo che l'attitudine dei millennials a confrontarsi con problemi e realtà differenti potrà aiutare l'intero settore agricolo a inserirsi in nuovi mercati e a elaborare strategie che consentano di esportare i nostri prodotti in giro per il mondo.
- Benedetta:** Queste notizie sono molto incoraggianti! Spero che i giovani, che decidono di occuparsi di agricoltura in Italia, siano sempre di più e possano dare un grosso contributo per rendere la nostra agricoltura più innovativa e più sostenibile.

Expressions: Non capire un cavolo

- Benedetta:** La scorsa settimana mi trovavo a Roma e ho sentito un'espressione molto curiosa, che non mi era mai capitato di sentire prima.
- Stefano:** Scommetto che era in dialetto! Mio nonno era romano e me l'ha insegnato un po'. Se me la ripeti, forse te ne posso svelare il significato!
- Benedetta:** Mentre passeggiavo tra le bancarelle del mercato di Porta Portese, una venditrice ha urlato: "Me sembri er faro der Gianicolo".
- Stefano:** L'ha detto rivolta a te?
- Benedetta:** No! A un uomo che mi stava vicino, che indossava un eccentrico cappello a strisce gialle. Anche se non **capisco un cavolo** di dialetto romano, ho intuito che doveva trattarsi di una battuta, perché l'uomo si è messo subito a ridere.
- Stefano:** Ci hai proprio azzeccato! I romani usano l'espressione, che hai sentito al mercato, per indicare una persona che si fa notare per l'abbigliamento stravagante, o i modi singolari.
- Benedetta:** Sapevo di averci preso!
- Stefano:** Sì! Per **non capire un cavolo** di romanesco, devo dire che sei stata brava!
- Benedetta:** Mi domando, però, cosa c'entri la stravaganza nei modi e nel vestire col il faro del Gianicolo?
- Stefano:** Te lo spiego subito! Come forse ricorderai, il Gianicolo è uno dei famosi colli di Roma, e si trova nel rione Trastevere.
- Benedetta:** È uno dei luoghi più frequentati dai turisti, perché da lassù si può godere di uno dei panorami più suggestivi del centro storico di Roma.

- Stefano:** Vero! Lungo il primo tratto del viale chiamato “passeggiata del Gianicolo”, si trova una grande colonna bianca, che richiama le forme dell’arte classica. Immagino che tu l’abbia notata..
- Benedetta:** Certo! Sai che la prima volta che sono stata lassù qualche anno fa, pensavo fosse una sorta di mausoleo? Invece **non avevo capito un cavolo!** Come mai fu costruito questo faro?
- Stefano:** La costruzione del Faro del Gianicolo risale agli inizi del Novecento e fu realizzata grazie ai fondi che gli italiani, emigrati in Argentina, donarono alla città di Roma in occasione del 50^{esimo} anniversario dell’Unità d’Italia, per testimoniare il loro legame con la madrepatria. La lanterna del faro, infatti, proietta luci bianche, rosse e verdi, che richiamano i colori della bandiera italiana.
- Benedetta:** Senza alcun dubbio il faro del Gianicolo è una costruzione a dir poco stravagante! Adesso capisco bene il senso dell’espressione romana: “Me sembri er faro der Gianicolo”.
- Stefano:** Non sono solo le luci colorate a rendere il faro originale.
- Benedetta:** Sono curiosa... dimmi tutto!
- Stefano:** Allora... ai piedi del colle romano sorge Regina Coeli, il principale istituto penitenziario di Roma. Sul faro del Gianicolo c’è una balconata che guarda dritta verso il carcere, che un tempo veniva utilizzata dai familiari dei detenuti, per comunicare con i parenti durante l’ora d’aria.
- Benedetta:** Mm... e lo facevano sotto gli occhi delle forze dell’ordine? Scusa ma non ci **sto capendo un cavolo!**
- Stefano:** Mi spiego meglio. Nonostante la pratica fosse formalmente vietata, le guardie carcerarie chiudevano un occhio, quando si trattava di comunicazioni estremamente importanti e urgenti. Oggi però Regina Coeli ha cambiato registro e sul faro del Gianicolo non ci sale più nessuno.